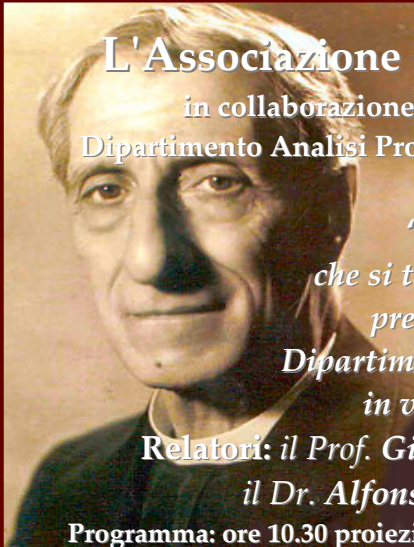




L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento Analisi Processi Economico -Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali
è lieta di invitare la S.V. al convegno:
"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno",
che si terrà giovedì 15 dicembre 2011 alle ore 10.30,
presso il salone dell'Università Federico II
Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali,
in via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli
Relatori: il Prof. Giovanni Palladino, presidente del CISS; il Prof. Franco Balletta;
il Dr. Alfonso Ruffo e il M^l° Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac.
Programma: ore 10.30 proiezione del DVD "Don Sturzo vive", ore 12.30 liberi interventi e ore 13.30 chiusura.





COMUNICATO STAMPA

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AiAC) e l'Università Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico - Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali, presentano il convegno:
"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali presentano il convegno: **"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"**, che si svolgerà giovedì 15 dicembre 2011, alle ore 10:30 presso il salone dell'Università Federico II Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali, in via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli. Saranno relatori: il Dr. Giovanni Palladino, presidente del C.I.S.S.; il Prof. Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" e il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac. Giovanni Palladino ha detto che i partecipanti al Convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema "Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale". Il discorso è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due le "idee forti" di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che "la redenzione comincia da noi" senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo *"non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi"*. Questo suggestivo richiamo era da lui rivolto soprattutto agli imprenditori meridionali nella certezza - una delle tante del "profeta" Sturzo - di una futura promettente apertura dell'economia mondiale. Con la seconda "idea forte" - espressa come un vero e proprio Appello - egli invitava tutti i meridionali al massimo impegno per uscire da uno stato psicologico di inferiorità, che non aveva ragione d'essere: *"La redenzione comincia da noi, il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno ! Così il resto d'Italia riconoscerà che il nostro è problema nazionale unitario, basato sostanzialmente nella chiara visione di una politica italiana mediterranea e di una valorizzazione delle nostre forze"*. L'augurio è che siano soprattutto i giovani a leggere questo famoso discorso di Luigi Sturzo. Ne trarranno un gran giovamento per la loro cultura e per la loro motivazione ad agire su quel magnifico "ponte gettato dalla natura" in una delle zone del mondo che avrà da lavorare molto per soddisfare la domanda di un mercato potenziale di oltre due miliardi di persone "emergenti". Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac ha dichiarato che: "lo scopo del convegno che deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica "Rerum novarum" la Dottrina Sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici. Don Luigi Sturzo, lungimirante sacerdote li ha portato avanti con

passionale convinzione lasciandoci brevi ma esaurienti frasi come: *“La libertà esige verità”* e con il suo *“Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo”*, quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Le celebrazioni di questo anno del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, dovrebbe maggiormente ispirare tutti, per far riemergere quei valori abbandonati per stabilire una responsabile comune e condivisa coscienza-conoscenza per collaborare in sinergia per un vero e giusto sviluppo sostenibile. Soprattutto tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. L'impegno deve riguardare il futuro dei giovani che è il punto essenziale di studio odierno, quale principale tema riferito al senso di identità, indispensabile per porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale giovanile. Formazione che per decenni è stata utilizzata dalla politica solo per clientele elettorali sperperando enormi risorse economiche senza alcun concreto risultato. Sarebbe comunque insufficiente preparare le nuove generazioni agli studi politici se ciò non venisse coniugato parallelamente con nuove strategie di occupazione giovanile. Alfonso Ruffo in una breve nota ha detto: “Nei giorni della crisi più buia più buia per cittadini e famiglie, mentre il mondo delle imprese s'interroga sul futuro della produzione e degli scambi e i governi non sembrano in grado di fornire risposte diventa evidente che abbiamo contribuito a costruire in mondo minaccioso, che attenta alle libertà delle persone piuttosto che assecondarle ed eventualmente eccitarle. Qualsiasi politica si voglia intraprendere, questa dovrà rimettere la persona al centro dell'interesse con tutte le sue possibili estensioni. Un capovolgimento di prospettiva, non contrastato per tempo e nei modi giusti, ha di fatto reso l'uomo servitore di un sistema dal quale invece si sarebbe aspettato di essere servito. Il problema ora è capire come rivoltare la situazione e tornare alla naturale disposizione delle cose”. L'economista Francesco Balletta nella sua nota mette in evidenza che la Democrazia Cristiana nasce dalla lungimirante politica di Don Sturzo per la soluzione del sotto sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. La sua prima attività, non a caso, ha inizio in Sicilia a Caltagirone sua città di origine e trasmette le sue idee attraverso due giornali: “Il sole del Mezzogiorno” e “La croce di Costantino”, nei quali spiega i principi della Dottrina Sociale della Chiesa: sussidiarietà, solidarietà e bene comune applicati per lo sviluppo socio - politico - economico del Sud.

Fotogrammi del convegno: “Sturzo e il Mezzogiorno”



















COSTUME & SOCIETÀ

CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ FEDERICO

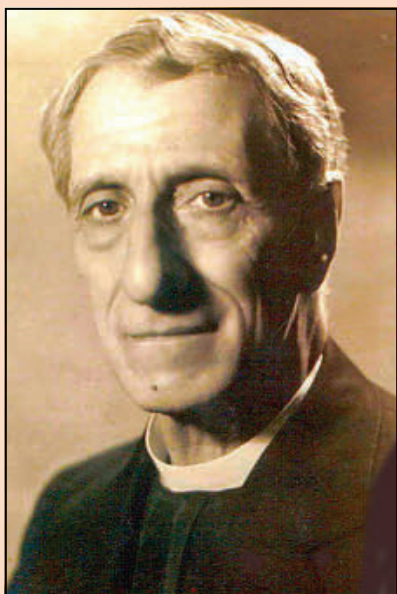


Nella foto da sinistra: Gennaro Angelo Sguro, Giovanni Palladino e Alfonso Ruffo

Convegno su Don Sturzo all'Università degli studi di Napoli Federico, organizzato dalla associazione internazionale di apostolato cattolico (**Aiac**) in collaborazione con il dipartimento di analisi dei Processi economico sociali diretto dal professore Francesco Balletta. Si è vissuto un alto incontro culturale per ricordare l'attualità del pensiero politico e l'edificante tributo fornito dal sacerdote siciliano allo sviluppo del Mezzogiorno "Nessun uomo è più importante di un altro": questo assioma, mutuato dalla filosofia di Carl Popper, fu uno dei pilastri del pensiero di Don Luigi Sturzo, che nel fondare nel lontano 1919 il partito popolare italiano, si appellava a "tutti gli uomini liberi e forti", animati in ugual misura da ideali di giustizia e libertà. "Ma se è vero che la libertà senza democrazia - dichiarava -

consegnerebbe il potere nelle mani dei pochi, è anche vero che la democrazia senza libertà sarebbe una feroce dittatura". Profondamente equanime ed animato da principi cristiani, fondò un partito laico di ispirazione cattolica i cui punti cardine erano l'integrità e la tutela della famiglia, la riforma della cultura, la libertà di associazione in sindacati, l'estensione del diritto di voto alle donne, la riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva, il disarmo universale e il sistema elettorale proporzionale. Ma Don Sturzo fu anche un precursore dei tempi, prevedendo, con decenni di anticipo, il fenomeno della globalizzazione: "Il capitalismo internazionale, superando confini statali e limiti geografici sosteneva - viene a costituire uno stato nello stato. Il timore del capitalismo è analogo a quello per le acque di un fiume, che sebbene costituiscano una ricchezza, sono temibili per le devastanti conseguenze che potrebbero cagionare una inondazione; ed è per questo che è necessario arginarle onde impedire di procurare danni agli stati che esse attraversano". Così, con strabiliante lungimiranza, prevedeva già, nel lontano 1928 "che l'estensione dei confini economici avrebbe preceduto l'estensione dei confini politici", aggiungendo, in maniera categorica, che non prendere atto di tale fenomeno significava essere fuori dalla realtà. Aprì i lavori il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac, con passionale e razionale sintesi dice dell'importanza attuale del pensiero sturziano, che è indispensabile per le nuove generazioni, riportando brevi frasi di Don Sturzo come: "La libertà esige verità" e con il suo "Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo", quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Soprattutto ha detto che tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. Fautore dell'iniziativa imprenditoriale ed in prima linea nella tutela dei diritti dei ceti più deboli (operai e contadini), ambiva come ha ricordato il professor Francesco Balletta ha coniugato i principi del cattolicesimo con una economia di mercato mista, volta a risolvere la classe contadina da una condizione di asservimento ai latifondisti e a rendere compatibile le dure leggi di mercato con la dottrina sociale della Chiesa, mutuando, in particolar modo i principi formulati da Papa Leone XIII che, contrapponendosi ad una politica liberalistica, che prevedeva la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e lo sfruttamento delle classi più povere, auspicava, invece, ad una collaborazione fruttuosa tra imprenditori e classe operaia. Garanzia di un salario decoroso, diritto allo studio per i figli degli operai ed accesso al credito: furono questi obiettivi che don Sturzo si prefisse, e che da uomo di azione raggiunse, consentendo alle classi sociali meno abbienti di fare impresa. «Il programma di rinascita dell'Italia meridionale, dopo la parentesi fascista che vide esiliato Don Sturzo - ha ricordato Balletta - fu attuato nel secondo dopoguerra, con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, intervento interrotto negli anni Ottanta del '900 e che si auspica possa essere ripreso dall'attuale classe governante al fine di dare slancio all'economia dei popoli del Mediterraneo». Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" ha denunciato le errate politiche meridionaliste del passato e di fare tesoro del profondo pensiero di Sturzo per un autentico riscatto del Mezzogiorno con l'indispensabile recupero storico della migliore tradizione europea della città di Napoli. "Per questi ed altri motivi - ha sottolineato il dott. Giovanni Palladino, presidente del Ciss (Centro Internazionale Studi Sturzo) - attualissime risultano le idee propugnate da Sturzo quasi novanta anni or sono, quando, istituendo una banca nella sua città Caltagirone, si prefisse di fronteggiare il problema dell'usura e di venire incontro all'iniziativa economica dei privati meno abbienti. Contrario ad uno stato liberale, del pari si contrappose alla lotta di classe propugnata da Marx, perseguendo un'idea di stato ispirato ai principi della "rerum novarum" di papa Leone XIII, ovvero un'economia mista, in cui l'intervento statale sia bilanciato dall'iniziativa privata.

Operatori sociali - Don Luigi e il Mezzogiorno: confronto all'Ateneo Federiciano



Una riflessione sull'attualità del pensiero di Don Luigi Sturzo per il Mezzogiorno: a proporla è l'Associazione internazionale di apostolato cattolico (in sigla Aiac, presieduta da Angelo Gennaro Sguro), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali. L'appuntamento è per giovedì 15 dicembre, alle ore 10.30, nel salone del Dipartimento di Analisi dei processi economico-sociali dell'Ateneo Federiciano, in via Cintia. All'incontro parteciperanno, oltre ad Angelo Gennaro Sguro, Giovanni Palladino, presidente del Ciss; Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II di Napoli; il direttore del Denaro Alfonso Ruffo. I partecipanti al convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema "Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale". Il discorso del fondatore

del Partito Popolare è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due, ricordano i promotori dell'incontro, le "idee forti" di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che "la redenzione comincia da noi" senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano, come si legge in una nota di presentazione dell'evento, "le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi". Il convegno di giovedì, come sottolinea il presidente dell'Aiac Gennaro Angelo Sguro, "deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica 'Rerum novarum' che fissano la dottrina sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici".

Società Libera online



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

**in collaborazione con l'Università degli
Studi di Napoli Federico II
Dipartimento Analisi Processi Economico -
Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali**

CONVEGNO

“Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”

**giovedì 15 dicembre 2011 ore 10.30
salone dell'Università Federico II
via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli**

Relatori: Prof. Giovanni Palladino, presidente del CISS; Prof. Franco Balletta; Dr. Alfonso Ruffo; M/° Gennaro Angelo Sguero, presidente dell'Aiac

Napoli. Convegno su “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”

NAPOLI - L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, presentano il convegno: “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”, che si svolgerà giovedì 15 dicembre 2011, alle ore 10:30 presso il salone dell'Università Federico II Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali, in via Cintia, 26 – Monte S. Angelo – Napoli. Saranno relatori: il Dr. Giovanni Palladino, presidente del C.I.S.S.; il Prof. Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de “Il Denaro” e il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac. Giovanni Palladino ha detto che i partecipanti al Convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema “Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale”. Il discorso è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due le “idee forti” di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che “la redenzione comincia da noi” senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo “non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi”. Questo suggestivo richiamo era da lui rivolto soprattutto agli imprenditori meridionali nella certezza - una delle tante del “profeta” Sturzo - di una futura promettente apertura dell'economia mondiale. Con la seconda “idea forte” - espressa come un vero e proprio Appello - egli invitava tutti i meridionali al massimo impegno per uscire da uno stato psicologico di inferiorità, che non aveva ragione d'essere: “La redenzione comincia da noi, il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno ! Così il resto d'Italia riconoscerà che il nostro è problema nazionale unitario, basato sostanzialmente nella chiara visione di una politica italiana mediterranea e di una valorizzazione delle nostre forze”. L'augurio è che siano soprattutto i giovani a leggere questo famoso discorso di Luigi Sturzo. Ne trarranno un gran giovamento per la loro cultura e per la loro motivazione ad agire su quel magnifico “ponte gettato dalla natura” in una delle zone del mondo che avrà da lavorare molto per soddisfare la domanda di un mercato potenziale di oltre due miliardi di persone “emergenti”. Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac ha dichiarato che: “lo scopo del convegno che deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica “Rerum novarum” la Dottrina Sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici. Don Luigi Sturzo, lungimirante sacerdote li ha portato avanti con passionale convinzione lasciandoci brevi ma esaurienti frasi come: “La libertà esige verità” e con il suo “Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo”, quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Le celebrazioni di questo anno del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, dovrebbe maggiormente ispirare tutti, per far riemergere quei valori abbandonati per stabilire una responsabile comune e condivisa coscienza-conoscenza per collaborare in sinergia per un vero e giusto sviluppo sostenibile. Soprattutto tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. L'impegno deve riguardare il futuro dei giovani che è il punto essenziale di studio odierno, quale principale tema riferito al senso di identità, indispensabile per porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale giovanile. Formazione che per decenni è stata utilizzata dalla politica solo per clientele elettorali sperperando enormi risorse economiche senza alcun concreto risultato. Sarebbe comunque insufficiente preparare le nuove generazioni agli studi politici se ciò non venisse coniugato parallelamente con nuove strategie di occupazione giovanile.

Napoli. Convegno su “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”

NAPOLI - L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, presentano il convegno: “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”, che si svolgerà giovedì 15 dicembre 2011, alle ore 10:30 presso il salone dell'Università Federico II Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali, in via Cintia, 26 – Monte S. Angelo – Napoli. Saranno relatori: il Dr. Giovanni Palladino, presidente del C.I.S.S.; il Prof. Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de “Il Denaro” e il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac. Giovanni Palladino ha detto che i partecipanti al Convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema “Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale”. Il discorso è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due le “idee forti” di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che “la redenzione comincia da noi” senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo “non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi”. Questo suggestivo richiamo era da lui rivolto soprattutto agli imprenditori meridionali nella certezza - una delle tante del “profeta” Sturzo - di una futura promettente apertura dell'economia mondiale. Con la seconda “idea forte” - espressa come un vero e proprio Appello - egli invitava tutti i meridionali al massimo impegno per uscire da uno stato psicologico di inferiorità, che non aveva ragione d'essere: “La redenzione comincia da noi, il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno ! Così il resto d'Italia riconoscerà che il nostro è problema nazionale unitario, basato sostanzialmente nella chiara visione di una politica italiana mediterranea e di una valorizzazione delle nostre forze”. L'augurio è che siano soprattutto i giovani a leggere questo famoso discorso di Luigi Sturzo. Ne trarranno un gran giovamento per la loro cultura e per la loro motivazione ad agire su quel magnifico “ponte gettato dalla natura” in una delle zone del mondo che avrà da lavorare molto per soddisfare la domanda di un mercato potenziale di oltre due miliardi di persone “emergenti”. Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac ha dichiarato che: “lo scopo del convegno che deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica “Rerum novarum” la Dottrina Sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici. Don Luigi Sturzo, lungimirante sacerdote li ha portato avanti con passionale convinzione lasciandoci brevi ma esaurienti frasi come: “La libertà esige verità” e con il suo “Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo”, quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Le celebrazioni di questo anno del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, dovrebbe maggiormente ispirare tutti, per far riemergere quei valori abbandonati per stabilire una responsabile comune e condivisa coscienza-conoscenza per collaborare in sinergia per un vero e giusto sviluppo sostenibile. Soprattutto tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. L'impegno deve riguardare il futuro dei giovani che è il punto essenziale di studio odierno, quale principale tema riferito al senso di identità, indispensabile per porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale giovanile. Formazione che per decenni è stata utilizzata dalla politica solo per clientele elettorali sperperando enormi risorse economiche senza alcun concreto risultato. Sarebbe comunque insufficiente preparare le nuove generazioni agli studi politici se ciò non venisse coniugato parallelamente con nuove strategie di occupazione giovanile.

Convegno: “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”

NAPOLI - CONVEGNO L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, presentano il convegno: “Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno”, che si svolgerà giovedì 15 dicembre 2011, alle ore 10:30 presso il salone dell'Università Federico II Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali, in via Cintia, 26 – Monte S. Angelo – Napoli. Saranno relatori: il Dr. Giovanni Palladino, presidente del C.I.S.S.; il Prof. Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de “Il Denaro” e il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac. Giovanni Palladino ha detto che i partecipanti al Convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema “Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale”. Il discorso è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due le “idee forti” di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che “la redenzione comincia da noi” senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo “non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi”. Questo suggestivo richiamo era da lui rivolto soprattutto agli imprenditori meridionali nella certezza - una delle tante del “profeta” Sturzo - di una futura promettente apertura dell'economia mondiale. Con la seconda “idea forte” – espressa come un vero e proprio Appello - egli invitava tutti i meridionali al massimo impegno per uscire da uno stato psicologico di inferiorità, che non aveva ragione d'essere: “La redenzione comincia da noi, il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno ! Così il resto d'Italia riconoscerà che il nostro è problema nazionale unitario, basato sostanzialmente nella chiara visione di una politica italiana mediterranea e di una valorizzazione delle nostre forze”. L'augurio è che siano soprattutto i giovani a leggere questo famoso discorso di Luigi Sturzo. Ne trarranno un gran giovamento per la loro cultura e per la loro motivazione ad agire su quel magnifico “ponte gettato dalla natura” in una delle zone del mondo che avrà da lavorare molto per soddisfare la domanda di un mercato potenziale di oltre due miliardi di persone “emergenti”. Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac ha dichiarato che: “lo scopo del convegno che deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica “Rerum novarum” la Dottrina Sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici. Don Luigi Sturzo, lungimirante sacerdote li ha portato avanti con passionale convinzione lasciandoci brevi ma esaurienti frasi come: “La libertà esige verità” e con il suo “Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo”, quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Le celebrazioni di questo anno del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, dovrebbe maggiormente ispirare tutti, per far riemergere quei valori abbandonati per stabilire una responsabile comune e condivisa coscienza-conoscenza per collaborare in sinergia per un vero e giusto sviluppo sostenibile. Soprattutto tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. L'impegno deve riguardare il futuro dei giovani che è il punto essenziale di studio odierno, quale principale tema riferito al senso di identità, indispensabile per porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale giovanile. Formazione che per decenni è stata utilizzata dalla politica solo per clientele elettorali sperperando enormi risorse economiche senza alcun concreto risultato. Sarebbe comunque insufficiente preparare le nuove generazioni agli studi politici se ciò non venisse coniugato parallelamente con nuove strategie di occupazione giovanile.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

in collaborazione con l'Università degli Studi
di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi
Economico -Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali
presentano il Convegno



"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"



Salone dell'Università Federico II, giovedì 15 dicembre 2011,
via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli

Relatori: il Prof. Giovanni Palladino, presidente del CISS; il Prof.
Francesco Balletta, economista; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de
"Il Denaro" e il M^o Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac.
Programma: inizio ore 10.30 proiezione del DVD "Don Sturzo vive"



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"